TECHE
UDINE

MANOSCRITTI

FONDO PRINCIPALE

Manoscritto n. **P_MSS_2547_005**

Nel Fondo Principale sono confluiti la maggior parte dei lasciti manoscritti pervenuti alla Biblioteca Civica «Vincenzo Joppi» nel corso del tempo: si tratta perciò di un fondo composito nel quale è possibile trovare manoscritti di argomento liturgico, scientifico, giuridico, botanico e altro.

Collocazione:

Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi", Udine
https://www.techeudine.it/fondo-principale
https://www.sbhu.it/

Verona 13. 11. 56.

Carissimo amico. - Ringrazio la Provvidenza che mi tolse il malvezzo di incominciare le lettere coll'accusar ricevuta della gratissima tua etc. etc. perchè t'avrei detto per esordio la gran bugia, e infatti, desideratissima certo, ma non al tutto gratissima mi pervenne quella, che da una mezz'ora m'ho tra mani e m'affretto a risentrarte.... non affatto di amichevole premura, sai: ma per togliermi a una certa inquietudine, che m'ho per una novella, che sto attendendo, e che tarda più del bisogno. - Ch'io nulla facessi del tuo Processo quasi=incombente tel dica la vana ma instancabile mia (la novella è capitata, ed ora devi ringraziare interamente la mia premurosissima amicizia, disinteressata in ogni sua dimostrazione, se proseguo a scriverti) ... sicchè tel dica l'instancabile mia attività nel rivolgermi a quanti meglio credevo per sapere ove tu fossi, e poichè nessuno seppe dirmelo, e nemmeno ebbi altre notizie sul tuo conto. Però io confido che la finirà in bene, e fra gli argomenti che m'inducono a vivissimamente desiderarlo evvi quello che mai ti vidi giuocare a scacchi e che l'averti sempre

una sciauhiera a riverbero solare dinanzi
agli occhi riescirebbe a Te di mero disagio. E
a proposito di Processi, e d'un tuo certo augurio
di delizie, ho a dirti che a me pure stan facendo
un Processo, e grave, e giudizio sarà il più matto che
mai, e tale che certo fu a scherno paragonato a
quello di Dio, pel noto adagio Vox populi vox Dei.
Ne dell'ingiustizia avrò ad accusare l'Universale
Consesso, chè non è cattivo il mondo quando sopra
certe apparenze dia sentenza all'appoggio della
Comune Consuetudine, Capitolo delle Presunzioni,
Dettato: Solus cum sola non presumentur orare
rosarium; ma ben a ragione dirò bestie indegne di
portare il viso rivolto in su a mo' di animali ragione-
voli quelli che conoscitori del vero e interessati per
l'onore proprio a non far noti e popolari certi fatti,
i quali spiegati a mezzo ti si appalesano di natura
opposta affatto al vero, fan chiasso balordo di ciò
ch'io solo soffocai entro di me con forza d'animo ben
singolare! Insomma, e a dirtela in breve, io soffro
tutti i dolori morali, che non sien quelli del rimorso
o della vergogna, ed il mondo non crede a quei primi,
e questi reputa dover essere i miei; ed ho provato
che ciò è falso a chi più importava, ma ciò non basta
perchè due persone, e son io l'una, siano in caso di portare alta

la fronte senza che gli astanti abbiano a dire quell'atto impudente, benchè la coscienza ampiamente ne faccia ragione. Di più un'altra volta, che non ho mente a proseguire sul tema, e sarebbe lungo! Le forze deggio serbarle integre a difendermi contro lo specioso titolo di uomo dalle buone fortune, titolo maladettamente falso, almeno nell'accettazione volgare della frase. –

Appena l'ho potuto, mi procurai dal Ponzoni il tuo Angelo di Bontà, e tanto mi sedusse sin dalle prime, che tutto me lo lessi e rilessi poi in questi giorni..... unica lettura capace di fermarmi più che tanto! M'unirei in tutto al giudizio di Salmini se dei francesismi n'avessi scorto almen due, ed io non ci arrivai; convengo però che se il Chirichillo poteva lasciarsi frullare pel capo la metempsicosi, gli è un porre un po' troppo in ridicolo quel mio simpatico tipetto di buona crusca l'apporgli il pazzo grillo d'una reminiscenza non naturale in chi versi in buona fede, nè sia del resto scemo o monomane. Ti dico il vero, col farmi ridere mio malgrado di lui, m'hai tal fiata interrotto un ordine d'idee volto a confortarmi di quel carattere, che tanto nell'assieme mi va ai versi. –

Altra cosa ch'io mi credetti di poter appuntare si fu l'avere fatto al Formiani esporre troppo al nudo le sue intenzioni su Celio...., che così si pensaste allora, che lo

potesse anche l'animo men basso del Formiani, ne convengo per quel tanto ch'io conosco di quei costumi, dei quali feci studio, e che Tu mirabilmente parmi abbia descritti; ma certi progetti nascono nel cervello, vi si collocano a stanza, si fanno strada negli atti e negli intenti del vivere, eppure non si formulano nettamente, come Tu fai fare ad uomo corrotto quanto gli altri sì, ma pure non ingeneroso, nè abbrutito. È una idea questa che richiederebbe più parole da me per rendertela tal quale m'è propriamente venuta, ma alla mia sincerità non fa d'uopo di meglio, e lascia ti dica com'io del resto tutto fossi così innamorato da essermi soffermato in quell'unica occupazione da quindici giorni, ch'io sto ben male, e sempre col pensiero, fuorchè in quell'ore, altrove. È gran tempo che nessuna lettura agiva con tanta potenza su me, quanto quella, e l'altra in addietro sul Monte Circello, creazioni entrambe di persone care al mio cuore. — T'invio due numeri degli Entretiens, che giaccimo da tempo sul mio tavolo per l'ignorato tuo domicilio. Non ricevetti le 30 Lire; ciò ti dico a risposta, perchè, comunque smilzo, il mio borsellino non fece le viste d'addarsene per anco, nè mostra intenzione di interporre reclamo. Mi è grato assai un tuo sollecito riscontro, anche per togliermi al fastidio di supporti altrove che tra i colli, bluastri a sera di Colloredo, di cui il Conte Pippo, sai, mi mostrava le delizie all'oscuro. Che n'è di lui? — Salutami i tuoi tutti e Cesare Cologna e credimi il tuo amico

Cesare

ms 2547/5

Verona 13.11.56.

Carissimo amico. – Ringrazio la Provvidenza
che mi tolse il malvezzo d'incominciare le
lettere coll'accusar ricevuta della gratissima
tua etc. etc. perchè t'avrei detto per esordio la
gran bugia, e infatti, desideratissima certo, ma
non al tutto gratissima mi pervenne quella, che
da una mezz'ora m'ho tra mani e m'affretto
a riscontrarti .... non effetto di amichevole
premura, sai! ma per togliermi a una certa inquie-
tudine, che m'ho per una novella, che sto attendendo,
e che tarda più del bisogno. – Ch'io nulla sapessi
del tuo Processo quasi=incombente del cui la vana
ma instancabile mia (la novella è capitata, ed
ora devi ringraziare interamente la mia premura,